

# introducing PAOLO CHIASERA



*Les derniers années de Louis-Ferdinand, 2006/7 - courtesy Francesca Minini, Milano*

Roberta Tenconi

**Ha dedicato una scultura al rapper Tupac Shakur, quello ucciso in una guerra fra bande, e l'ha esposta tanto nei musei quanto, abusivamente, nelle periferie urbane. (La prossima venue sarà la galleria Approach, a Londra). Ha vestito i panni di Escher, il disegnatore olandese, per passeggiare dentro il padiglione di Hans Schabus per la Biennale di Venezia 2005, e quelli di Van Gogh per salire sull'Etna. Per un video, ha trasformato alcuni casolari nella campagna bolognese nei covi di bande di ragazzi dediti a emulare, nell'abbigliamento e nel fanatismo, i grandi dittatori del '900, da Mussolini a Saddam Hussein. Qual è il filo conduttore fra le imprese di Paolo Chiasera? Roberta Tenconi lo individua in tre temi-chiave: la Storia, le dinamiche di gruppo e la perdita di controllo.**

Le opere di Paolo Chiasera (Bologna, 1978) sono costruite attorno a un sistema complesso di riferimenti che spaziano dal cinema alla letteratura, alla musica, alla storia dell'arte, fino a eventi di natura politica. I suoi lavori polarizzano la nostra attenzione attorno ai temi cardinali della Storia, delle dinamiche di gruppo e della perdita di controllo: concetti sviluppati attraverso la messa in scena e l'analisi di miti collettivi, ovvero simboli e icone storiche che hanno avuto o rivestono tuttora un ruolo cruciale nella società e le cui vicende – spesso degenerate in delirio di onnipotenza, in fanatismo e persino in pazzia – trascendono il caso specifico e possono essere assunte a paradigma della realtà in cui viviamo e delle sue ossessioni. Le tecniche utilizzate sono molteplici: pittura, video, installazione e performance – nelle quali di frequente è l'artista stesso a vestire i panni del protagonista dell'opera. Spesso i lavori presentano un intenso impianto narrativo e sono popolati da personaggi dai nomi noti: icone moderne, come Pier Paolo Pasolini, ma anche figure leggendarie come Vincent Van Gogh, Cornelius Escher e Pieter Brueghel. Questi ultimi sono i protagonisti di *Trilogy*, forse ad oggi il progetto più complesso di Chiasera, non ancora presentato in tutte le sue parti. Composto da vari lavori esposti anche autonomamente, tra cui tre video, diverse sculture e una serie di disegni che fungono da “story board sentimentale” per tutta l'operazione, *Trilogy* si ispira appunto a figure emblematiche della storia dell'arte di cui Paolo Chiasera, indossando maschere di gomma dipinte con le fattezze dei tre gloriosi pittori, riveste i panni in un contesto moderno. Ispirandosi a eventi reali della vita dei tre protagonisti, l'artista ne manipola le vicende per costruire una propria versione del mito, incentrata sul tema del fallimento e delle ossessioni personali. Nel video *Trilogy: Vincent* (2006) il Van Gogh di Chiasera, ad esempio, nonostante ambisca a entrare nella casa gialla resta vittima della sua stessa ambizione e si ferma in contemplazione sull'Etna, non riuscendo a tagliarsi l'orecchio. O ancora, in *Trilogy: Cornelius* (2006) vediamo l'artista nei panni del pittore olandese, noto per la sua ossessione per spazi impossibili e dalle prospettive inconcepibili, attraversare luoghi surreali, tra cui una bara con luci al neon blu e un'intricata struttura di legno (che in realtà è l'interno della montagna costruita da Hans Schabus alla Biennale di Venezia del 2005) per sbucare infine sul tetto di un museo disegnato da Frank O. Gehry.

Il video *YDV Young Dictator's Village* (2004) è concepito come il trailer di un film in cui nove ragazzi decidono di rivestire i panni di altrettanti famosi dittatori del secolo scorso, Mao Zedong, Stalin, Pol Pot, Benito Mussolini, Francisco Franco, Adolf Hitler, Idi Amin Dada, Slo-

bodan Milosevic e Saddam Hussein. Divisi in gruppi di tre a seconda dell'orientamento politico, i giovani despoti si insediano isolati nella campagna bolognese passando le giornate a emulare le gesta dei tiranni, in risse, lotte e distruzioni. Attraverso gli abiti che indossano, i loro gesti e movimenti stereotipati i nove personaggi diventano icone viventi che ci parlano del potere dei simboli e della mitologia dei sistemi totalitari, di fanatismo, di perdita di controllo, irrazionalità, violenza e devastazione. Nella stessa campagna bolognese è girato il video *The Following Days* (2005) in cui un'enorme scultura simulacro della testa di Pier Paolo Pasolini si consuma tra le fiamme per poi disintegrarsi. La testa, tuttavia, diventa anche un luogo entro cui entrare a riposare e pensare prima che esploda e che la coltre di fumo – che evoca una metaforica nebbia culturale – la avvolga.

*Tupac Project* (2005) celebra invece la figura dell'omonimo artista rapper (Brooklyn 1971 – Las Vegas 1996), leader della cultura hip hop, morto durante uno scontro tra bande. Il progetto si compone di più parti tra cui un sito internet nella forma di blog aperto alla discussione ([www.tupacproject.it](http://www.tupacproject.it)) e un monumento in cemento che raffigura a grandezza reale le fattezze di Tupac Amaru Shakur, presentato in varie occasioni sia in Italia che all'estero. La scultura è collocata permanentemente su un basamento alto 5 metri all'ingresso del museo MARTa ad Herford in Germania, ma è stata anche impiantata, in modo abusivo e senza alcun permesso, in un luogo della periferia bolognese, una sorta di omaggio alla creatività fuori dai sistemi canonici dell'arte e dell'ufficialità. A breve sarà posizionata per tre mesi nel cortile di una scuola superiore dell'East Side di Londra, caratterizzata dall'alta percentuale di studenti di colore e provenienti dal subcontinente indiano. Per tutto il periodo di permanenza della statua verranno organizzati workshop sull'idea di monumento contemporaneo, di eroe e di mito. Al di là dei riferimenti alla cultura underground, la figura di Tupac è infatti quella universale di un combattente per la libertà.

I prossimi progetti si ispirano alle figure del cineasta russo Andrej Tarkovskij, in particolare al momento del suo funerale, attraverso la musica suonata in tale occasione dal leggendario violoncellista Leopoldovich Rostropovich, e a Louis-Ferdinand Céline, scrittore e medico francese. “Ecco che la possibilità è soggettiva non tanto perché il soggetto trattato non è Mickey Mouse o Superman, personaggi sicuramente più noti di Tarkovskij o Céline, ma perché la lettura a più livelli non è un sistema logico e razionale ma piuttosto, a mio avviso, un approccio sentimentale, forse un po' misterioso, sicuramente imprevedibile e legato alla meditazione o alla contemplazione” (Paolo Chiasera).

**He dedicated a sculpture to the rapper Tupac Shakur, the one that was killed in a fight between gangs, which he exhibited both in museums and (illegally) in urban outskirts, and soon will be exhibited at the Approach gallery in London.**

**Moreover, he played the part of Escher, the Dutch graphic artist, for a walk in the Austrian pavilion by Hans Schabus at the Venice Biennale; and that of Van Gogh for an excursion on the Etna. Finally, he converted some farmsteads in the country near Bologna into the hideouts of a group of young men devoted to emulate the great dictators of the twentieth century, from Mussolini to Saddam Hussein, in their look and fanaticism. What is the fil rouge between these different works of Paolo Chiasera? Roberta Tenconi identifies three key themes: history, group dynamics, and loss of control.**

The works of Paolo Chiasera (Bologna, 1978) are based on a complex system of references that spans cinema and literature, music and art history, even politics. They focus our attention on cardinal issues like history, group dynamics and loss of control, which are developed through the staging and the analysis of collective myths, cultural symbols and historical icons that played (and sometimes still play) a crucial role in society. The actions of these out of the ordinary people—which often degenerate into the delirium of omnipotence, fanaticism and insanity—go beyond a specific case and can be considered as paradigmatic to our reality and its obsessions.

Chiasera uses several mediums: painting, video, installation and performance—where he himself often plays the role of the main character of the work. The works are often based on a narrative approach and are populated with renowned personalities: modern icons like Pier Paolo Pasolini, but also legendary figures like Vincent Van Gogh, Cornelius Escher and Pieter Bruegel. The last three are the main characters of *Trilogy*, which is probably Chiasera's most complex project and has yet to be presented as a whole.

Composed of different works that have also been exhibited separately—three videos, several sculptures and a series of drawings that serve as the “sentimental story board” of the whole operation—*Trilogy* is inspired by these representative figures in the history of art: Paolo Chiasera disguises himself as them, using rubber masks with their glorious features, but moves them into a modern context. Referring to real events of their lives, the artist manipulates the stories and builds his own version of the myth, centred on the issues of failure and obsessiveness.

In the video *Trilogy: Vincent* (2006), for instance, Chiasera's Van Gogh aspires to enter the yellow house but ends up by being victim of his own ambition and stops in contemplation whilst on the Etna volcano—with no courage to cut his ear off. And in *Trilogy: Cornelius* (2006) we see Chiasera disguised as the Dutch painter—who was famous for his obsession for absurd and perspectively impossible spaces—passing through surreal places like a blue neon lighted coffin and a tangled structure in wood (that is in fact the interior of the mountain created by Hans Schabus for the 2005 Venice Biennale) and finally coming out on the roof of a museum designed by Frank O. Gehry.

The video *YDV Young Dictator's Village* (2004) is thought to be the trailer for a movie where nine young men play nine famous dictators of the last century (Mao Zedong, Joseph Stalin, Pol Pot, Benito Mussolini, Francisco Franco, Adolf Hitler, Idi Amin Dada, Slobodan Milosevic and Saddam Hussein). Divided into groups of three according to their political orientation, the young dictators settle in the Bolognese country and spend their time emulating the exploits of the real despots—taking part in brawls and struggles and causing destruction. Through their way of dressing and their stereotyped gestures and movements, the nine characters become living icons and reveal to us the power of symbols, the mythology of totalitarian systems and their reality of fanaticism, loss of control, irrationality, violence and devastation.

In the same Bolognese countryside Chiasera sets the video *The Following Days* (2005), where a huge sculpture of Pier Paolo Pasolini's head burns out and decomposes. But in this work the head is

also a place that you can enter and where you can stay, have a rest and think—before it explodes and the blanket of smoke (which metaphorically represents the cultural haze) finally enwraps it.

*Tupac Project* (2005) celebrates another icon, the rapper artist and hip-hop culture leader Tupac (Brooklyn, 1971 - Las Vegas, 1996), who died during a fight with a rival Compton gang. The project consists of different pieces, among them a blog open to discussion ([www.tupacproject.it](http://www.tupacproject.it)) and a cement monument portraying a life-sized Tupac Amaru Shakur that has been presented several times in Italy and abroad. The sculpture is permanently placed on a five-meter high base at the entrance of the MARTa museum in Herford, Germany; but it was also installed, illegally and without any authorization, somewhere in the Bolognese suburbs—a kind of tribute to the creativity that rises far from the canonical, institutional channels of art. Soon it will be placed for three months in the courtyard of a high school in the East Side of London, which is dis-

tinguished for its large percentage of black and Indian students. During the stay of the sculpture, the school will host workshops on today's ideas of monument, hero and myth. Beyond the reference to the underground culture, Tupac plays the universal role of the freedom fighter.

The next projects are inspired by the Russian cinematographer Andrej Tarkovskij (and especially by the music played on the occasion of his funeral by the world-famed cellist Leopoldovich Rostropovich) and by the French writer and doctor Louis-Ferdinand Céline: “Possibilities are subjective—and I don't say this because these works don't talk about Mickey Mouse or Superman, that are obviously much better-known than Tarkovskij and Céline, but because the approach is emotional rather than logical and rational, it is slightly mysterious, definitely unpredictable and linked to meditation and contemplation”. (Paolo Chiasera)



Untitled, 2006 - photo: Eta Bialkowska - courtesy of Francesca Minini, Milano